

Il Funerale – la consegna del corpo agli elementi

Dopo la benedizione, la bara viene chiusa. Ora il cadavere può essere consegnato agli elementi terreni. Se la sepoltura avviene in terra, il rito funebre sarà celebrato sulla tomba. Se avverrà la cremazione, il servizio funebre sarà celebrato in precedenza, di solito in una sala del crematorio.

Il defunto, la cui anima è si già sciolta dal corpo, con una retrospettiva della sua vita svolta dal sacerdote, è da questi invitato ad essere di nuovo presente nella coscienza dei partecipanti al rito. Ora che la sua presenza esterna, visibile, deve essere definitivamente lasciata andare, l'attenzione di chi resta è diretta alla sua presenza invisibile, ma spiritualmente percepibile.

L'Atto di Consacrazione per il defunto

Ogni Atto di Consacrazione dell'Uomo include i defunti. Quando un essere umano entra nel mondo dei defunti, all'inizio viene incluso in maniera particolare nell'atto di Consacrazione. Un sabato (al più presto dopo la sepoltura) è celebrato un Atto di Consacrazione per il defunto: in esso il cammino del defunto viene messo in relazione con il flusso di preghiera della comunità. Con questo atto viene dato un ulteriore aiuto per il suo nuovo orientamento dopo la morte. Il defunto può volgersi completamente all'aldilà senza perdere il rapporto con i vivi.

Testo di Claudio Holland

La Comunità dei Cristiani Movimento per il rinnovamento religioso

www.lacomunitadeicristiani.it

Sacerdoti

Orlando Meggiolaro
Tel. 0423 469880 - 338 9376419
orlando.meggiolaro@gmail.com
31030 Castello di Godego (Treviso),
via San Martino 26/A

Luisa Testa
Tel. 348 3228220 luisa.testa10@virgilio.it
20138 Milano, via Freikofel 16

a riposo: Anna Annovazzi
40033 Casalecchio di Reno (Bologna), via
Manin 1/3

la comunità dei cristiani

**MOVIMENTO PER
IL RINNOVAMENTO
RELIGIOSO**

L'Estrema Unzione e i sacramenti del morire *Si al corpo e si al morire*

Il processo di morte si collega nella rappresentazione di molte persone con qualcosa di spaventoso e, oggi, nella maggior parte dei casi, è escluso dalla nostra vita quotidiana. Sono pochissime le persone che muoiono a casa e in seno alla famiglia. E sono molte quelle che non hanno mai visto un defunto.

Morire è l'esperienza di lasciare tutto ciò che non ha permanenza e che forse aveva dato fino ad allora un sostegno fondamentale.

Cosa c'è da considerare quando ci si avvicina alla morte e qual è il significato delle azioni cultiche intorno alla morte?

Perché un rituale nel morire?

Come la nascita di un essere umano, anche la sua morte è un momento sacro, che richiede assistenza umana. Perché l'assistenza sia utile è necessario competenza.

Un'ostetrica che accompagna un parto deve avere conoscenza dell'interno del corpo umano; e deve conoscere le sfide che attendono il neonato dopo la nascita, nelle condizioni nuove e completamente diverse.

Chi vuole accompagnare bene un essere umano che sta morendo, deve avere conoscenza delle relazioni interiori dell'anima umana e del loro percorso al di fuori del corpo. Deve conoscere le sfide che attendono il defunto dopo la morte, nelle condizioni nuove e completamente diverse.

Gli atti sacramentali per i morenti non vanno intesi come una bella «consuetudine». Sono un aiuto concreto che, come una buona ostetricia, risulta dalle condizioni della cosa stessa. Gli atti sacramentali vengono compiuti da un sacerdote, che tramite l'ordinazione è messo in grado di compiere tali azioni.

Le azioni di accompagnamento del morire

Nella Comunità dei Cristiani sono possibili sei atti di culto nell'accompagnamento al morire. Nell'andare verso la morte:

- Il sacramento della Confessione

Rinnovata

- La Comunione

- L'Estrema Unzione

Dopo la morte:

- La benedizione

- Il Funerale

- L'Atto di Consacrazione per un defunto

Confessione e Comunione – Accettare e lasciare la presa

Se si vuole davvero lasciare andare la biografia, che spesso è percepita come incompiuta, allora si presentano a volte degli ostacoli; non posso «decidermi» perché non ho una relazione chiara con questa vita: qualcosa rimane ancora non chiarita, ci sono ancora nodi da sciogliere o un ringraziamento da esprimere.

In questa situazione, la confessione nella sua nuova forma può essere di aiuto decisivo. Essa non mira a dare valutazioni esterne o prendere decisioni. Essa può dare la forza di raggiungere un'immagine più chiara della propria vita. Anche ciò che è incompiuto può essere più facilmente accettato e lasciato andare, quando nello schizzo diventa riconoscibile l'opera d'arte.

Nella comunione che segue si può approfondire questa relazione: ciò che ho visto e lasciato andare può, trasformato in pane e vino, diventare ciò che rafforza, «una medicina risanatrice». Sul letto di morte non viene celebrato l'intero Atto di Consacrazione dell'Uomo. Il sacerdote porta dalla celebrazione precedente il pane e il vino transustanzati e dà la comunione, con la preghiera che la accompagna.

L'Estrema Unzione come aiuto decisivo

Accomiatarsi è un'arte. Se bisogna separarsi da qualcuno per molto tempo, allora a volte è di aiuto abbracciarlo.

Lasciare la presa è più facile, se prima ci si può unire ancora una volta.

Tutti i sacramenti hanno la caratteristica di collegare con il corpo, di portare sulla terra. Anche dispensare l'Estrema Unzione non significa «mandare via» una persona. Aiuta ad «afferrare» di nuovo il corpo, in modo che il morente può, a partire da se stesso, più facilmente «lasciare la presa». Questo «abbraccio» può anche aiutare a decidere con più chiarezza: vado o mi collego di nuovo? Non di rado, dopo l'Estrema Unzione, la condizione di una persona morente migliora.

Se la condizione di salute dura a lungo, questo sacramento può essere dispensato una seconda volta.

Il procedimento dell'Estrema Unzione

Sul letto di morte il sacerdote pronuncia la preghiera sacerdotale, la grande preghiera del Cristo per gli uomini (Gv 17). Successivamente unge il morente con l'olio consacrato: con questa sostanza, in precedenza benedetta con la forza che rende «incline all'amore», si segna sopra ogni occhio e sulla fronte una croce, quale porta per il mondo celeste. Quando l'«olio risanatore» delicatamente penetra nel corpo, attira nell'anima la vita rafforzante di Cristo. Diventa l'accompagnatore nel passaggio attraverso la morte.

Una persona morente di solito ha poca forza. L'Estrema Unzione dura solo pochi minuti e si rivolge alle persone in forma molto condensata, rafforzante. Un ministrante accompagna l'azione sacramentale.

La benedizione: una guida dopo la prima retrospettiva di vita

Persone dichiarate clinicamente morte, ritornando hanno riferito sulla loro esperienza di una retrospettiva di tutta la loro vita. Prima della morte, una buona preparazione per la «naturale» retrospettiva che si compie durante i primi tre giorni dopo la morte può essere il sacramento della confessione. In quei giorni parenti e amici possono accompagnare il defunto con lo sguardo alla vita di Cristo, leggendo il Vangelo. Una tale veglia funebre non è soltanto un aiuto per il defunto, può anche esserlo per chi resta, aiutandolo a conquistare una nuova relazione col morente e a lasciarlo andare.

Trascorsi questi giorni, svanisce davanti agli occhi del defunto quel grande quadro di vita. Ora può essere data la benedizione, la prima «ostetricia» per l'altro mondo: in un breve atto rituale sulla bara viene mostrato all'anima che il suo percorso ora continua nel mondo dell'«essere dell'anima». I partecipanti accompagnano questa transizione.